

mente ambasciatori a riconoscere come loro signore Giovanni Visconti.

**1350.** — Giovanni Visconti fonda la Certosa di Garignano, collocandovi i monaci Certosini, che la rendono in seguito celebre per i dipinti di Daniele Crespi.

— Dalla famiglia Pepoli, che governava in repubblica Bologna, Giovanni Visconti compra quella città per 200,000 fiorini d'oro, e vi manda a prenderne possesso suo nipote Galeazzo con seguito di grosso esercito; a podestà vi nomina Gaspare Visconti, fratello di Lodrisio.

**Novembre.** — Papa Clemente VI manda a Giovanni Visconti un rescritto in termini risentiti, ordinandogli la restituzione di Bologna, nel perentorio termine di 40 giorni, sotto minaccia di scomunica in caso d'inadempimento.

— Cominciano a comparire in Italia le milizie chiamate *barbute, lance e corazze*, dalle armi speciali che portano.

**1351. Marzo.** — Si pubblicano *Nuovi Statuti* di Milano, riveduti sopra gli antichi da una Commissione scelta in seno al Consiglio Generale e dal podestà Nicolò Feo, d'Arezzo, composta di: Rogerio Biffo, Erasmo Aliprandi, giurisperiti; Ottorino Borro, Guidotto Pusterla, Maffiolo Morigia e Pallio de' Grassi.

— Galeazzo Visconti manda a governare Bologna certo Giovanni da Oleggio, dapprima ecclesiastico e poscia valente armigero.

**Maggio.** — Papa Clemente VI scomunica l'arcivescovo Giovanni Visconti ed i tre nipoti Matteo, Bernabò e Galeazzo, e pone l'interdetto su tutte le 18 città dal Visconti dipendenti.

**1351. Giugno.** — La nostra armata muove da Bologna, condotta dall'Oleggio ed entra in Toscana.

**Luglio 21.** — Sotto questa giornata si ha memoria della collocazione della prima pietra del ponte di cinque archi sul Ticino a Pavia, reggendo come podestà in Milano, Giovanni da Mandello, milanese.

— A presiedere all'esecuzione de' nuovi Statuti, viene istituito un nuovo governatore apposito, alla qual carica è scelto certo Paganolo Panigarola, passandone l'onore in eredità a questa famiglia, e da ciò, detto ufficio prende il titolo di *ufficio de' Panigaroli*, che per molti anni conserva.

**Settembre.** — L'arcivescovo Giovanni Visconti manda in Avignone dal pontefice due suoi procuratori con ampia autorità di ristabilire la concordia colla Santa Sede.

— Si va maneggiando una lega tra i Fiorentini guelfi e la Santa Sede, con altri principi, contro i Visconti, i quali dal canto loro si stringono coi ghibellini toscani.

— A reggere Bologna, Giovanni Visconti manda il marchese Uberto Pallavicino come capitano e luogotenente e Bernardo Anguissola, piacentino, come podestà, in luogo di Giovanni da Oleggio, il quale prende il comando delle nostre

truppe che muovono contro la lega de' Fiorentini.

**Novembre.** — Senz'aver nulla operato di glorioso e di utile, le nostre milizie devono far ritorno dalla Toscana in Bologna.

**1352. Aprile.** — Papa Clemente VI, non potendo aver Bologna dai Visconti, viene coll'arcivescovo Giovanni, signor di Milano, a trattative, e la città rimane ancora allo Stato, accordando all'arcivescovo medesimo il titolo di vicario della Santa Sede e mediante lo sborso di 12,000 fiorini d'oro ogni anno.

**Maggio.** — Si pubblica in Milano l'assoluzione dall'interdetto che colpiva la città ed i suoi reggitori.

**Dicembre.** — Muore papa Clemente VI e gli succede Stefano d'Aubert, di Limoges, col nome di Innocenzo VI.

**1353. Aprile 11.** — In questo giorno cade rovinosamente la gran torre della Metropolitana, atterrando la maggior parte del tempio verso il mercato dei polli e la facciata, e molte case di privati, cagionando la morte a molte persone.

**1353. Ottobre.** — Giovanni Visconti è proclamato signor di Genova e delle altre città a quella soggette, e tal dedizione viene maneggiata dal doge e da certo Giovanni Mondella del Ferro, cugino del tesoriere generale del Visconti, esso pure per nome Giovanni Mondella. A capitano generale di Genova il Visconti nomina e vi manda il marchese Guglielmo Paravicino da Cassano.

**1354. febbrajo 25.** — Vengono a Milano quattro ambasciatori genovesi a prestar giuramento di fedeltà e ad interessare il Visconti acciò faccia cessar la guerra tra quella repubblica e quella di Venezia.

**Marzo.** — Giovanni Visconti impegna il Petrarca a trattar di pace coi Veneziani, ma a nulla riesce.

**Giugno.** — Allestita poderosa flotta, Giovanni Visconti la manda contro Venezia; lo stendardo della vipera sventola per la prima volta sulle acque del Mediterraneo e dell'Adriatico, ed è vittorioso; pone in fiamme Parenzo e, scontrata vicino al porto della Sapienza la veneta, l'attacca e ne riporta compiuta vittoria.

**Agosto.** — Certo Bergamo Ferrari fonda la chiesa di S. Maria della Consolazione, detta della Stella, fuori di Porta Tosa.

**Ottobre 5.** — Viene a morte l'arcivescovo e signore di Milano, Giovanni Visconti, e le di lui spoglie sono tumulate nell'arca di Ottone Visconti, in S. Maria Maggiore. Egli aveva fatto coniar monete, di cui due d'argento; la prima porta da un lato S. Ambrogio sedente, e dall'altro i Ss. Gervaso e Protaso, di cui nel mezzo il nome di *Joannes Vicecomes*, in caratteri sovrapposti l'uno all'altro; l'altra ha da un lato una croce col nome *Joannes Vicecomes*, e dall'altro la Beata Vergine col bambino e la parola *Mediolanum* all'ingiro.

**Ottobre 11.** — Il General Consiglio si aduna e riconosce per legittimi signori dello Stato di Milano Matteo II, Bernabò e Galeazzo Visconti, figliuoli di Stefano, rogandone pubblico istromento, e delegando certo Boschino Mantegazza a fare le divisioni fra detti principi di tutto lo Stato e della città.

A Matteo vengono assegnate Lodi, Piacenza, Bobbio, Parma e Bologna.

A Bernabò: Crema, Cremona, Bergamo e Brescia.

A Galeazzo: Como, Pavia, Asti, Tortona, Alessandria, Novara e Vigevano; Milano e Genova rimangono soggette a tutti e tre.

— Roberto Visconti, arciprete della Metropolitana, è promosso ad arcivescovo.

**1354. Novembre.** — Carlo IV, imperatore di Germania, successo a Lodovico il Bavaro, cala in Italia, entra in Padova indi in Mantova.

**Dicembre.** — Da Mantova, Carlo IV muove sul territorio visconteo verso Milano.

**1355. Gennaio 4.** — Carlo IV fa solenne ingresso in Milano tra immenso frastuono di trombe, trombette, nacchere, cornamuse e tamburi, e colla città in armi; appena entrato e preso alloggio nel palazzo de' Visconti, le porte sono chiuse e ben guardate da milizie, per tutto il tempo del suo soggiorno. I Visconti sborsano 200.000 fiorini d'oro ed ottengono il diploma di vicarj imperiali.

**Gennaio 6.** — Nella basilica ambrosiana e da Roberto Visconti, Carlo IV è coronato pomposamente.

**Gennaio 12.** — Carlo IV abbandona frettolosamente Milano, troppo non fidandosi dei Visconti, e muove verso Roma.

**Giugno 1.** — Marco Restà, cittadino milanese, in Venezia maneggia abilmente la pace coi Visconti, la quale è solennemente proclamata in questo giorno in Milano.

**Settembre 26.** — Matteo II Visconti muore in Saronno di morte violenta e, come molti dicono, di veleno fattogli amministrare dagli altri due fratelli per gelosia di dominio.

**Ottobre.** — I due fratelli si dividono le città che dapprima ubbidivano a Matteo, ed anche Milano: le porte Romana, Tosa, Orientale e la Nuova toccano a Bernabò; la Comasina, la Vercellina, la Giovia e la Ticinese a Galeazzo.

**1356. Maggio 25.** — Viene convocato il Consiglio dei novecento per ordine del podestà Gotifredo da Sesto coi dodici di Provvigione e Nicolò d'Arezzo, giurisperito e vicario generale dei signori Visconti. In quel consesso, Giovanni degli Olduini, cremonese, dottor di legge e vicario del podestà, propone all'approvazione del Consiglio alcuni statuti, decreti ed ordini emanati da Bernabò e da Galeazzo Visconti, intorno alle cause civili; per alzata e seduta vengono essi pienamente confermati ed approvati.

— I principi italiani, gelosi dell'ingrandimento de' Visconti, prendono le armi, ed in breve tolgono loro Genova che si dichiara libera; Asti e

Pavia son prese dal marchese di Monferrato vicario generale di Carlo IV.

**Maggio.** — Galeazzo Visconti, con grosso corpo di milizie, tenta ricuperar Pavia e l'assedia; i cittadini colle milizie stipendiate escono improvvisamente dalla città; attaccano le nostre truppe e le pongono in disordinata fuga che le costringe ad abbandonare gran quantità di vetovaglie, di armi, di macchine e di navi, e a ritirarsi in Milano.

**Luglio 1.** — Galeazzo Visconti scoprendo del disordine nella distribuzione del carico della guerra nei distretti di sua giurisdizione, pubblica un decreto con cui prescrive che: ogni carro destinato per l'esercito venga pagato con venti soldi di terzoli, corrispondenti a lire sette e mezza milanesi al giorno; i guastatori abbiano a percepire cinque soldi di terzoli, ossia soldi trentasette e mezzo milanesi; un uomo armato abbia tre fiorini d'oro, ossia 72 lire milanesi al mese, equivalenti a circa 48 soldi al giorno.

**Ottobre.** — Un forte esercito di alleati contro de' Visconti, e comandato da Marcovaldo, vescovo e governatore di Pisa per Carlo IV, si inoltra pel territorio milanese e vi commette indescrivibili ruberie e scelleraggini.

**Novembre 14.** — A tanto apparato di forze, e viste le disposizioni dei nemici di correre sopra Milano, Bernabò e Galeazzo Visconti fortificano la città; il comando delle nostre milizie affidano al vecchio Lodrisio Visconti ed a Pandolfo Malatesta da Rimini; escono dalla città ed occupano Casorate, disponendo con accortezza i diversi corpi di truppe. Lungo la strada maestra che mette a Pavia, si scontrano i due eserciti e gli alleati sono completamente disfatti, lasciando prigionieri il vescovo Marcovaldo stesso e quasi tutti i principali comandanti, e migliaia di militi o prigionieri od estinti.

**1357. Maggio.** — Gli alleati, ritirati sul Novarese, attendono a rimettersi dalla sconfitta; ne prende il comando Ugolino da Gonzaga che si dispone a rinnovare la guerra.

**Giugno.** — Entra nella lega contro i Visconti anche il cardinal legato Egidio d'Albornoz, per cui essa rimane composta: dell'Albornoz, di Androino Della Rocca, benedettino e nunzio apostolico, di Blasco da Bleviso, marchese di Ancona, d'Aldobrandino marchese d'Este, di Luigi, Guido e Feltrino da Gonzaga, signori di Mantova, Giovanni Visconti d'Oleggio, signore di Bologna, Giovanni Paleologo marchese di Monferrato, di Simone Boccanegra doge di Genova e dei Beccaria di Pavia.

**Luglio.** — Bernabò Visconti manda Galeazzo de' Pii con una armata nel Bolognese, ma attaccata dalle truppe comandate da Feltrino da Gonzaga, e battuta, ritorna in Milano.

**Agosto.** — Altro corpo di truppe, comandate da Giovanni da Bizzozero, è da Bernabò inviato sul Mantovano e pone l'assedio a Mantova stessa.

**1358. Gennaio.** — Un corpo di truppe alleate,

comandate da Ugolino da Gonzaga, scontrasi colle nostre truppe sotto gli ordini di Giovanni da Bizzozero nella pianura di Montechiaro; vengono a battaglia, ed i nostri sono dapprima vittoriosi, ma sopraggiunti rinforzi al nemico, i nostri sono volti in fuga e molti fatti prigionieri.

**Giugno.** — Si conchiude la pace tra i Visconti e gli alleati, e viene pubblicata in Milano con processioni, e feste popolari.

— Galeazzo II Visconti fa erigere il castello di Milano a porta Giovia.

**1359. Marzo.** — Galeazzo Visconti, cui premeva assai ricuperar Pavia, manda Luchino Dal Verme con buone truppe ad assediare per terra e per acqua.

**Novembre.** — Pavia viene dai nostri conquistata.

**Dicembre.** — Una nostra armata comandata da Francesco d'Este muove sopra Bologna e la stringe d'assedio.

**1360. Aprile.** — Giovanni da Oleggio, fattosi già nemico dei Visconti, che difendeva Bologna, la cede al papa ed il cardinal legato ivi residente, ne dà avviso a Bernabò, intimandogli di ritirar le truppe, ma questi ne ordina l'espugnazione.

**Ottobre.** — Papa Innocenzo VI, invocato soccorso da Lodovico re d'Ungheria, ne ottiene un corpo di truppe che unite alle pontificie ed alle bolognesi, costringono la nostra armata a ritirarsi, colla perdita di alcuni presidii.

— Papa Innocenzo VI scomunica Bernabò Visconti.

— Si erige l'oratorio di Santa Caterina alla Ruota.

— Galeazzo Visconti, abbisognando di truppe, prende al soldo la compagnia di certo conte Lando, una delle molte che poi tanto male fecero in Italia.

— Galeazzo Visconti ottiene a prezzo d'oro, in moglie a Giangaleazzo suo primogenito, Isabella, figlia di Giovanni re di Francia, la quale gli porta in dote il contado di *Vertus* che dà poi origine al titolo di *conte di Virtù*, preso da Giangaleazzo.

**1361. Aprile.** — Bernabò Visconti conduce egli stesso un fiorito esercito sotto le mura di Bologna, e, disposta ogni cosa per l'espugnazione, lascia il comando a Giovanni da Bizzozero e fa ritorno a Milano.

**Giugno 20.** — I Bolognesi fanno un'ardita sortita, ed appoggiati dalle milizie regolari pontificie, battono e sbaragliano completamente il nostro esercito, facendo prigioniero lo stesso Bizzozero, che poco dopo muore in prigione.

**Giugno.** — Altre nostre milizie che credendo d'impadronirsi di Correggio, con poca previdenza facilmente vi entrano, vi sono tutte fatte prigioniere.

— Una compagnia di avventurieri inglesi, assoldati dai Visconti nella guerra contro il marchese di Monferrato, porta in Lombardia la peste, che in poco tempo rendesi fierissima.

**1361. Luglio.** — Milano è attaccata dalla peste

che vi fa rapidissimi progressi e strage degli abitanti, di cui periscono ben 70,000 ed un maggior numero nel contado.

**Agosto.** — Galeazzo Visconti, temendo la peste, si rinchiude nel castello di Monza e Bernabò in quello di Melegnano, ordinando a persona a lui fidata che dall'alto di una torre dia segno di campana all'avvicinarsi di persone; visti venire alcuni gentiluomini milanesi senza esserne prevenuto dal tocco della campana, manda per far uccidere il guardiano che si trova morto di peste.

**Agosto.** — Bernabò, colpito di spavento, fugge in mezzo ad un bosco, ritiratosi in un casino, intorno al quale fa erigere palizzate e forche ed affiggere cartelli di morte a chiunque ardisca oltrepassare quel recinto.

**Agosto.** — Roberto Visconti, arcivescovo, viene a morte in Legnano ov'erasi ritirato, temendo la peste.

**Settembre.** — Bernabò e Galeazzo Visconti opprimono i sudditi con nuove angherie e taglie, per cui si comincia a mormorare del loro governo.

**Settembre.** — Guglielmo della Pusterla arcivescovo di Milano.

**Settembre.** — Bernabò Visconti, trovandosi in Melegnano nel suo castello per tema del morbo, riceve sul ponte del Lambro i legati di Innocenzo VI che gli consegnano le lettere del Pontefice sull'affare di Bologna; la loro lettura lo fa siffattamente montare in ira, che obbliga i due legati ad inghiottirle.

**Settembre.** — Bernabò Visconti, costernato da tanti impreveduti sinistri, si mostra arrendevole alla pace.

**Dicembre 20.** — In Bologna si pubblica solennemente la pace la quale però da Bernabò Visconti ritenesi per una tregua.

**1362. Maggio.** — Viene negoziata e conchiusa una lega tra il pontefice Innocenzo VI, Francesco di Carrara, signor di Padova, Alboino della Scala, signor di Verona, Nicolò d'Este, marchese di Ferrara, e Feltrino da Gonzaga, signor di Reggio. Questa lega viene dagli alleati partecipata a Bernabò Visconti, affinché non entri in sospetto di mire a lui ostili, dichiarandola intesa a difendere gli interessi della Santa Sede.

**1362. Giugno.** — I signori di Carrara, di Verona e di Ferrara inviano tre rappresentanti a Bernabò Visconti, onde partecipargli la conchiusa lega, ed egli li fa circondare d'armati e li costringe a coprirsi d'una vil veste bianca ed in quella ridicola guisa li riceve, li copre di ingiurie, indi li fa girare per la città fra le risa e gli schermi del popolo, poscia li fa scortare fino ai confini dello Stato.

**Giugno.** — Bernabò Visconti inizia proposizioni di pace colla corte pontificia in Avignone, le quali non sono accettate; spinge due armate, una sopra Peschiera, l'altra nel Modenese; questa non ottiene alcun successo vantaggioso, e quella

sopporta una sconfitta vicino alla città stessa. Un altro corpo spedito sul Bresciano, onde ricuperar alcuni castelli i cui vassalli eransi ribellati, prende a forza Pontevico.

**Novembre.** — I nostri fanno soffrire una seria perdita all'armata degli alleati presso Brescia.

**Novembre.** — Il nuovo pontefice Urbano V, ch'era stato uno dei legati cui il Visconti aveva fatto lo sfregio sul ponte del Lambro presso Melegnano, pubblica un monitorio contro Bernabò, confermando la scomunica del suo predecessore.

**Novembre.** — Galeazzo Visconti per cattiva amministrazione immerge i suoi sudditi in istrettezze, aggravandoli soprammodo di angherie e di nuove tasse; rifiutandosi moltissimi al pagamento, egli inferisce e si abbandona ad ogni specie di vessazioni e di crudeltà; manda a morte molti funzionarj per lievi mancanze e condanna molti cittadini a tormenti, tra cui alla famosa quaresima, inaudita e raffinata specie di pena continuata per 40 giorni, alla quale quasi sempre soccombevano i pazienti

**Dicembre 26.** — Tra Galeazzo Visconti ed Amedeo VI, conte di Savoia, viene stretta una lega offensiva e difensiva contro il marchese di Monferrato, che teneva al suo soldo una scellerata banda di Inglesi che secondo il costume dei tempi malmenava l'Italia e poneva i paesi a ruba ed a sacco per conto d'uno o d'altro dei principi che le mantenevano.

**1363. Gennaio.** — La compagnia degl'Inglesi agli stipendi del marchese di Monferrato, passa il Ticino e s'impadronisce di Magenta e di Corbetta, commettendovi ogni sorta di nefandità; sorprende di nottetempo molte ville e vi fa prigionieri moltissimi cittadini, intenti al tranquillo vivere della campagna ed ignari della improvvisa comparsa di simil masnada, la quale subito dopo ripassa quel fiume.

**Gennaio 22.** — Pietro re di Cipro e di Gerusalemme passa per Milano con bel seguito e vi si ferma alcuni giorni, trattenuto con feste e divertimenti, indi passa ad Avignone.

**Marzo 3.** — Papa Urbano V avendo invitato Bernabò Visconti a comparire, ed essendo trascorso il termine prefisso, passa alla emanazione della sentenza di scomunica e alla pubblicazione d'una crociata contro di lui.

**Aprile.** — Bernabò Visconti, inferito dalle persecuzioni della corte pontificia, muove sul Modenese per vendicarsi degli alleati; ma venuti a conflitto, i nostri sono battuti ed egli stesso è ferito in una mano da un'arma da fuoco.

**Giugno.** — Radunata una nuova armata, Bernabò torna sul Modenese ed erettevi molte bastie, danneggia la città di Modena.

**Agosto.** — Ambasciatori d'ambe le parti belligeranti s'interpongono ad ottenere pace tra Bernabò ed il Pontefice.

**Ottobre.** — Bernabò Visconti convoca i rappresentanti di tutte le città a lui soggette, onde

esaminare i capitoli della pace proposti dal legato pontificio, cardinale Ardoino.

**1364. Gennaio 27.** — Vengono sotto questo giorno pubblicate in Milano le paci tra Bernabò Visconti e il Pontefice e tra gli alleati e Galeazzo Visconti.

**Agosto.** — La Lombardia è invasa da un immenso stuolo di locuste o cavallette che devastano le campagne.

— Bernabò si crea un vicario in Tomaso da Gropello, a cui affida anche l'ufficio di *Exgrator*, già da tempo istituito; Galeazzo nomina il suo nella persona di Emanuele da Ponzano, coll'incarico di presiedere altresì al tribunale dei dodici di Provvisione.

**1365. febbrajo 23.** — Nel palazzo di Bernabò Visconti, a San Giovanni in Conca, vengono conchiate le nozze civili, senza alcun intervento della Chiesa, tra Verde Visconti, figliuola di Bernabò stesso, e Leopoldo duca d'Austria, e viene alla sposa costituita la dote di 100,000 fiorini d'oro, ricevendone altrettanti in controdote dallo sposo, sopra alcuni castelli nella Carinzia.

**Aprile.** — Bernabò pubblica un editto con cui ingiunge ai cittadini milanesi aventi l'estimo di 500 lire, di mantenere sotto pena di 10 fiorini d'oro in caso di rifiuto, uno dei moltissimi cani che per suo diletto e per le caccie egli soleva allevare.

**Aprile.** — Galeazzo Visconti ordina lo scavo di un canale che riceva le acque del Naviglio Grande e le porti fino a Pavia, non già per uso della navigazione, ma per inaffiare ed abbellire un suo parco presso questa città; per sostenere le occorrenti spese aggrava soprammodo i cittadini senz'eccezione.

**1366. Marzo 13.** — Bernabò e Galeazzo Visconti dichiarano la guerra ai Genovesi.

**Giugno.** — Bernabò Visconti ordina che nessun cittadino d'ora innanzi ardisca nominare altri o nominarsi nè guelfo nè ghibellino, sotto pena del taglio della lingua; alla qual condanna vengono diversi assoggettati.

**1367. Luglio.** — Tra i Visconti ed i Genovesi viene stipulato un accordo e la pace, in forza di che questi ultimi si obbligano a pagare ai primi la somma di 4000 fiorini d'oro annui.

**Luglio.** — Papa Urbano V, fatto ritorno da Avignone all'antica sede in Roma, stringe una nuova lega contro i Visconti, nella quale fa entrare anche la regina Giovanna di Napoli.

**1367. Agosto.** — Bernabò Visconti ordina la formazione di agguerrito esercito, prendendo agli stipendii dello Stato anche Tedeschi ed Inglesi.

**1368. Marzo 9.** — Avviene una fiera rissa tra soldati tedeschi ed ungari cogl'italiani; gli stranieri ne hanno la peggio e trentadue di essi rimangono uccisi.

**Aprile 5.** — Bernabò Visconti coll'esercito entra nel Mantovano ed unisce le proprie forze con

quelle dello Scaligero, comandate da Giacomo Dal Verme; s'impadronisce di Borgoforte sul Po, facendovi venire un buon numero di galee armate in appoggio alle milizie terrestri.

**Aprile 24.** — Succede una zuffa tra le nostre galee armate sul Po e quelle mandate dal marchese Nicolò d'Este; dopo ostinato combattimento, la vittoria è pei nostri che affondano molti legni nemici, altri ne catturano, fuggando il resto.

**Aprile.** — Fra i Tedeschi ed i nostri, sotto Mantova, nasce nuova rissa, colla morte di molti Italiani, per cui i primi vengono per ordine di Bernabò tolti dai presidj, dove se ne minacciava l'uccisione.

**Maggio 30.** — Al giungere in Italia di Carlo IV, imperatore germanico, il papa spiega la causa della lega prestabilita e pubblica una Bolla contro Bernabò, facendo di nuovo predicare la crociata. Al tal persecuzione, il Visconti infierisce contro il clero che condanna a gravose multe.

**Giugno 5.** — Galeazzo Visconti unisce in matrimonio la propria figliuola Violante, con Lionetto di Clarenza, figlio del re d'Inghilterra, e le nozze sono concluse in Milano con immensa pompa e solennità e celebrate nella Metropolitana.

**Giugno 12.** — Carlo IV di Germania, giunto sul Ferrarese, riunisce alla sua forte armata quella del pontefice, degli alleati e della regina Giovanna di Napoli.

**Settembre 6.** — Ad onta dell'imponente esercito degli alleati contro i Visconti, i nostri escono vittoriosi negli avuti scontri: Carlo IV si induce vergognosamente ad una tregua, susseguita dalla pace, che nel giorno d'oggi si pubblica solennemente in Milano.

**1369. Febbrajo.** — Si conchiude la pace anche fra Urbano V e i Visconti e loro alleati.

**Marzo.** — Carlo IV, trovandosi a Lucca, spedisce a Bernabò Visconti il diploma di vicario imperiale, colla restituzione di ogni di lui titolo e diritto inerente.

— Una forte carestia si fa sentire in tutto lo Stato, al punto che moltissimi privati devono vendere i loro possessi rurali.

**Luglio 11.** — Certo Bertolino de' Sisti, padre di famiglia, espropriato de' suoi possessi per erigere il parco di Galeazzo presso Pavia, ridotto a disperazione, tenta assassinare il Visconti nel parco stesso; fallito il colpo, è carcerato, poscia in pubblico squarciato in brani e le membra appese alle porte della città; chi porta il di lui cognome è bandito.

**Ottobre.** — La città di Como e molte terre intorno al lago si ribellano a Galeazzo Visconti.

**Dicembre.** — Si stringe di nuovo una lega tra Urbano V, i Fiorentini, il marchese d'Este, Feltrino da Gonzaga, Francesco da Carrara, i Fogliani, i Bolognesi, i Pisani ed i Lucchesi contro i Visconti.

**1370. Agosto.** — Bernabò Visconti con un'armata si fa incontro agli alleati presso Reggio, ma in uno scontro i nostri hanno la peggio.

**Ottobre.** — I nostri battono bruscamente gli alleati presso la Mirandola.

**Novembre.** — Rinnovasi la pace tra i Visconti e la lega.

**Dicembre.** — Muore papa Urbano V e viene eletto a successore il cardinale Pietro Ruggero di Belfort, chiamato Gregorio XI.

**Dicembre.** — Bernabò Visconti fonda la Cappellania presso la chiesa di Santa Maria del Monte sopra Varese.

— In quest'anno, Bernabò Visconti dà principio alla riedificazione del castello di Trezzo, ed alla costruzione del ponte sull'Adda con due torri laterali.

— Galeazzo Visconti, in quest'anno riduce Como e suoi dintorni al proprio dominio, castigandovi i guelfi istigatori della ribellione.

**1371. Maggio 17.** — Collo sborso di 50,000 fiorini d'oro, Bernabò Visconti acquista da Feltrino Gonzaga la città di Reggio.

**Agosto.** — Bernabò Visconti fa appiccare sulla pubblica piazza Galeazzo da Carrara, milanese, suo cancelliere, per alcune colpe imputategli; assegna un'annua rendita di lire 102 imperiali al convento di S. Eustorgio, per messe ed uffici da celebrarsi in suffragio delle anime de' proprj congiunti.

**Dicembre.** — Muore l'arcivescovo Guglielmo Pusterla e gli vien sostituito Simone da Borzano, uomo assai dotto, amico del Petrarca.

**1372. Marzo.** — Bernabò Visconti aggrava il clero di nuove pesanti imposte, e fa incarcerare alcuni prelati per impotenza al loro pagamento; largheggia in beneficenze verso chiese e monasteri.

**Giugno.** — Una nostra armata, mandata da Bernabò sul Modenese, batte in ostinato conflitto l'esercito degli alleati che ne è quasi disfatto.

**Luglio.** — Gregorio XI rinnova le scomuniche contro i Visconti, sciogliendone i sudditi dal giuramento di fedeltà.

**Settembre 30.** — Bernabò Visconti invia a Lodovico Gonzaga, Corradolo da Ponte, con più di 150 lancie in ajuto contro Giovanni Acuto, (Hawkwood), inglese, condottiere della Compagnia Bianca.

**Novembre 17.** — Bernabò Visconti avverte Lodovico Gonzaga, signore di Mantova, che il papa non vuol con lui nè pace, nè tregua.

**Dicembre.** — Bernabò Visconti perseguita gli stranieri nei suoi Stati, ed alcuni ne manda a morte, altri ne caccia oltre i confini.

**Gennajo 23.** — Una nostra armata, spedita da un nuovo monitorio contro Bernabò Visconti, citandolo a comparire per iscolparsi di delitti che gli vengono apposti.

**Gennajo 23.** — Una nostra armata, spedita da Bernabò sul Bolognese, è da un corpo di Inglesi, stipendiati dal papa, battuta aspramente.

**1373. Febbrajo.** — Due poderose armate di al-

leati, composte in gran parte di stranieri, muovono contro i dominj dei Visconti; una pel Parmigiano entra nel Piacentino, l'altra, direttamente verso il Ticino e, valicatolo, distrugge in parte il magnifico parco di Galeazzo presso Pavia, e spinge le sue scorrerie sino sul Milanese. Questo secondo corpo di truppe porta con sè i germi di un mal contagioso.

**Marzo.** — Bernabò colle sue forze destreggia cautamente ai fianchi del nemico, senza mai venire ad aperto conflitto.

**Marzo 21.** — Bernabò scrive a Lodovico Gonzaga intorno alle avanzate trattative di pace tra il papa ed il conte di Savoia da una parte e Galeazzo Visconti coi suoi seguaci dall'altra, avvertendolo in pari tempo come sia minacciato di trama di far passare su di lui dominj delle truppe a di lui danno.

**Aprile 20.** — Bernabò invia al Gonzaga un avviso, annunciandogli come il fratello Galeazzo gli conceda rinforzo di mille lance, trecento arcieri, trecento balestrieri e mille cinquecento pedoni.

**Aprile 24.** — Bernabò scrive al Gonzaga, per avvertirlo che un duca di Baviera prende servizio da lui, conducendogli mille lance, per combattere contro il conte di Savoia.

**Maggio.** — Il morbo pestilenziale, recatoci dagli stranieri nemici, si fa strada ed inferisce in Milano e nei dintorni, e Bernabò con inaudita barbarie ed ignoranza ordina l'atterramento delle case infette, seppellendovi sotto le rovine i morti ed anche gl'infermi, e vuolsi da alcuni anche i sani, che in esse coabitavano.

**Giugno.** — La seconda delle armate alleate, comandata dal conte di Savoia, ritiratasi dal Milanese, si volge sul Bergamasco onde congiungersi colla prima sotto gli ordini del Cardinal legato; incontra la nostra presso Gavardo che erasi sbandata a bottinare; si accende un'accanita zuffa e la nostra armata è completamente disfatta. Vi rimangono prigionieri: il marchese Francesco d'Este, Balzarino della Pusterla, Ottone da Mandello, Giovanni Caimo, Trivisano e Gerardo da Monza, Giorgio Visconti, Bernabò e Giovanni da Casale, Giovanolo Porro, Bonifacio da Morigia e Azzone Zota, quasi tutti cittadini milanesi distinti. La vittoria però costa tanto cara ai nemici, che essi pure son forzati a ritirarsi sul Bolognese, senza aver preso neppure un forte sul nostro territorio.

**1373. Luglio.** — Tregua tra i Visconti e gli alleati; il conte di Savoia passa in Piemonte.

**Agosto.** — Bernabò Visconti manda Ambrogio, suo figliuolo, con truppe nella valle di S. Martino, tra il Bergamasco ed il Milanese, onde punirvi i fautori dei guelfi e sudditi ribelli; quei montanari insorgono, danno addosso ai nostri con tal furia che ne vanno in rotta; Ambrogio Visconti stesso, ferito da una lancia, vi lascia la vita.

**Settembre.** — Bernabò Visconti, con un corpo di milizie, vendica contro i valligiani di S. Mar-

tino, la morte del proprio figliuolo e loro impone dure leggi.

**Settembre 23.** — Bernabò Visconti avverte Lodovico Gonzaga, come Federico Gonzaga non sia in grado di nuocergli, e gli annuncia la presa del castello di Mapello e del monastero di Pontida da parte delle nostre milizie.

**Ottobre.** — Vercelli si ribella a Galeazzo Visconti ed entrarvi Ottone Brusato e Giovanni Fieschi con genti pontificie e del marchese di Monferrato; i Tizzoni e gli amici dei Visconti si difendono, ma sopraffatti dal numero, si ritirano nella cittadella che coraggiosamente conservano.

**Dicembre 7.** — Bianca di Savoia, moglie di Galeazzo Visconti, ingiunge ai di lui ufficiali di non aggravare le rendite delle monache di Casorezzo, e, nel caso che si debba imporre alcuna taglia al clero milanese, esse non siano aggravate di oltre sei fiorini d'oro.

**1374. Gennaio.** — Galeazzo Visconti, cui premeva assai ricuperar Vercelli, fa grandi preparativi per stringerla d'assedio.

**Febbrajo.** — Buon nerbo di truppe con bombarde manda Galeazzo Visconti per espugnar Vercelli.

**1374. Agosto.** — Gli alleati costringono il presidio della cittadella di Vercelli ad arrendersi, mentr'essi stessi sono assediati dai nostri.

**Agosto.** — Inferisce più che mai la peste. — Si istituiscono i primi stabilimenti sanitarj.

**Dicembre.** — Vercelli viene a patti con Galeazzo Visconti, e si arrende.

**1375. Maggio 13.** — Bernabò Visconti notifica al Gonzaga di Mantova la venuta in città di frate Lodovico, procuratore generale degli Ordini Minori, Ubertino Ballardini e Pietro di Murles, quali ambasciatori del papa a trattar di tregua.

**Giugno 4.** — I Visconti e gli alleati conchiudono una tregua per un anno.

**Luglio.** — I Fiorentini stringono una lega con Bernabò Visconti, allo scopo di liberarsi dalla tirannia dei governatori ecclesiastici e dalle bande straniere, stipendiate dal papa e che, secondo il costume loro, manomettevano le città ed i contadi; a questa lega aderiscono la regina Giovanna di Napoli, i Sienesi, i Pisani, i Lucchesi e gli Aretini.

**Ottobre.** — A termini della lega, Bernabò Visconti manda 500 lance, comandate da Zanotto Visconti; i Fiorentini dal canto loro inalberano un vessillo con impressovi il moto: *libertas*, ed invitano tutte le città soggette alla Chiesa a far causa comune con loro, per cui, a poco a poco, quasi tutte si ribellano.

— Papa Gregorio XI approva l'ordine di Agostiniani a Sant'Ambrogio *ad Nemus*, preso dalla Congregazione istituita da Alessandro Crivelli, Alberto Besozzi ed Antonio Pietrasanta, distinti cittadini milanesi.

**1378. Agosto 4.** — Galeazzo II Visconti muore in Pavia, ove è con solenne pompa sepolto nella chiesa di S. Agostino. Egli aveva fatte coniare

diverse monete d'argento coll'effigie di s. Ambrogio seduto collo staffile ed il baston pastorale nelle mani, o coll'immagine propria ed a cavallo in atto di ferire, o col tronco d'albero acceso con appesevi due secchie, o colla vipera viscontea.

**1378. Agosto.** — Giangaleazzo Visconti, detto il conte di Virtù, figliuolo di Galeazzo II, succede al padre; conchiude la pace col conte Amedeo di Savoia, che si risolve poi in alleanza; stabilisce la sua sede in Pavia, lasciando quella di Milano allo zio Bernabò.

**1379. Marzo.** — Bernabò Visconti divide la sua porzione dello Stato in cinque parti, assegnandone una a ciascuno de' suoi figliuoli: a Marco assegna la metà di Milano; a Lodovico, Lodi e Cremona; a Carlo, Parma, Borgo S. Donnino e Crema; a Rodolfo, Bergamo, Soncino e Gera d'Adda; ed a Mastino, ancor fanciullo, sotto la cura della madre, assegna Brescia colla riviera e la valle Canonica.

— Giangaleazzo Visconti istituisce un Senato composto di consiglieri suoi, che prendono il titolo di senatori.

**1380. Aprile.** — Giangaleazzo Visconti stringe alleanza colla repubblica di Venezia, a danno di quella di Genova; essa è conchiusa da Pietro Cornaro, ambasciatore del doge Andrea Contarini.

**Maggio.** — Un'armata comandata da Ottorino da Mandello, milanese, è da Giangaleazzo spedita sul Genovesato di conserva ad un'altra disposta da Bernabò sotto gli ordini di Ottobon Terzo, parmigiani, ma con poco profitto.

**Settembre 25.** — Giangaleazzo interessa Lodovico Gonzaga di Mantova, ad inviargli pittori per dipingere alcune sale nel castello di Pavia.

**1381. Settembre.** — Regina della Scala, moglie di Bernabò Visconti, fonda la chiesa di S. Maria della Scala, sulle rovine delle case de' Torriani, e dove trovavasi un'antica chiesuola dedicata a S. Veronica.

**1382.** — Sotto quest'anno trovasi accennata Caterina Del Maino a ministra del convento delle Umiliate in S. Agnese, anticamente contrada dei Corj.

**1385. Maggio 6.** — Giangaleazzo Visconti, con una scorta di cavalieri, fa prigioniero lo zio Bernabò sul ponte che da S. Ambrogio mette a S. Vittore, lo confina nel castello di Trezzo e permette al popolo il saccheggio del suo palazzo; il Consiglio generale adunatosi, acclama signore assoluto dello Stato il Conte di Virtù.

**1385. Maggio 12.** — Si dà principio alla compilazione di regolari registri delle cose pubbliche e degli atti del Comune di Milano.

**Giugno 6.** — In data d'oggi viene pubblicato un decreto di Giangaleazzo, con cui si proibisce alle società dei paratici di far lega ed unione fra loro senza licenza dei signori di Provvigione.

**Luglio.** — Giangaleazzo Visconti stringe alleanza coi Carrara, di Padova, contro Antonio della Scala, signor di Verona.

**Agosto 12.** — Giangaleazzo imparte al podestà della città nostra la facoltà di eleggersi tre giudici coadjutori nelle cause criminali.

**Novembre.** — I Fiorentini, i Bolognesi, i Pavesi, i Pisani, i Lucchesi, i Perugini ed i Sienesi si uniscono col Visconti in alleanza allo scopo di snidare le compagnie di ventura che scorrazzavano per tutta Italia con un'immensa rovina.

**Dicembre 19.** — Bernabò Visconti, prigioniero nel castello di Trezzo, muore di veleno amministratogli in un piatto di fagioli di cui era ghiotto; la di lui salma, fatta per ordine del nipote Giangaleazzo trasportare a Milano, è pomposamente tumulata nella chiesa di S. Giovanni alla Conca, in un mausoleo da molti anni prima fatto da lui erigere. Egli lasciò dopo di sè 35 figli tra legittimi e naturali.

**1386. Aprile 1.** — Giangaleazzo, conte di Virtù, qual vicario imperiale pubblica un decreto sul porto delle armi, limitandone la concessione fuori delle mura della città e dell'abitato.

**Giugno 13.** — Giangaleazzo Visconti pone la prima pietra dell'edificio del duomo di Milano, donando in seguito alla fabbrica il monte detto Gandolia presso il Lago Maggiore, onde cavarne i marmi.

Pare che il primo architetto di detta fabbrica sia stato certo Marco da Campione.

**1387.** — In quest'anno serpeggia un'epidemia negli animali bovini, la quale ne fa strage.

**Gennaio.** — Si concludono a Parigi le nozze tra Valentina figlia di Giangaleazzo, e Lodovico duca di Turrena, dalle quali nozze nascono delle pretese nella Corte di Francia a succedere a Giangaleazzo negli Stati, perché a Valentina, dal padre stesso, venne concesso tal diritto.

**Aprile 19.** — Giangaleazzo Visconti stringe alleanza con Francesco da Carrara, in guerra con Antonio della Scala.

**Aprile 21.** — Giangaleazzo Visconti appalesa ad Antonio della Scala l'alleanza fatta con Francesco da Carrara e gli fa intimare guerra.

**Maggio.** — Giangaleazzo Visconti manda numerosa armata sul territorio dello Scaligero, il quale, non assistito che dalle proprie forze, impegna Venceslao re dei Romani ad interporci tra lui ed il Visconti.

**Giugno.** — Venceslao, re de' Romani, s'interessa a favore di Antonio della Scala, ma Giangaleazzo Visconti, mostrando di aderire a condizioni di pace, tira le trattative a lungo.

**Ottobre.** — Antonio Bevilacqua, condottiero della nostra armata, muove sotto le mura di Verona, e dietro pratiche segrete, entra cautamente per la porta S. Massimo; Antonio della Scala si ritira nel castello.

**Ottobre 20.** — Antonio della Scala vedendo di non poter a lungo resistere, consegna il forte nelle mani dell'ambasciatore di Venceslao; e si ritira a Venezia, dando così fine alla dominazione degli Scaligeri, che da più d'un secolo avevano fatta luminosa figura.

- Ottobre 21.** — L'ambasciator di Venceslao, dietro buon regalo, cede al Bevilacqua il forte di Verona, che cade sotto il dominio dei Visconti.
- Novembre 5.** — Giangaleazzo, con suo decreto d'oggi datato da Pavia, concede a certi ebrei di venire ad abitare nella nostra città e territorio non solo, ma altresì di esercitarvi l'usura, commerciare, tener sinagoga e cimitero in città, e vivere secondo le loro consuetudini.
- 1388. Maggio 15.** — Il conte di Virtù comunica al podestà le norme da osservarsi dagli Inquisitori nell'esercizio della loro giurisdizione.
- Giugno.** — Giangaleazzo Visconti fa alleanza colla repubblica di Venezia, col marchese Alberto d'Este, con Francesco Gonzaga ed il Comune di Udine, contro Francesco da Carrara poc'anzi suo alleato.
- Giugno.** — Giangaleazzo, tradito il Carrara, gli manda ad intimar guerra ed invade il di lui territorio con nostre truppe sotto il comando di Iacopo Dal Verme.
- Novembre.** — Dopo gloriosa resistenza, Francesco da Carrara riceve dai nostri nella Pieve di Sacco una completa rotta e si ritira a Padova.
- Novembre 23.** — Più non potendo ancora resistere a ripetute sconfitte, Francesco da Carrara viene a patti con Iacopo Dal Verme, cede la città di Padova e ritirasi in Milano come prigioniero, dietro proposta di Giangaleazzo.
- 1389. Marzo 31.** — Giangaleazzo Visconti, allo scopo d'imporre un sopracarico ai suoi sudditi in via di prestito, ordina la compilazione di un nuovo estimo dei beni di ciascun suddito de' suoi Stati, mediante sua lettera al Vicario, ai dodici di Provvigione ed ai Sindaci della città. — Certo Castellano de' Cristiani è segretario del duca e vi dura per tredici anni.
- Agosto 31.** — La Comunità di Milano istituisce una festa per l'anniversario della nascita di Gianmaria Visconti, il 7 settembre.
- Settembre 17.** — In una protesta in data d'oggi del Consorzio degli utenti delle acque della Vettabbia, agli ingegneri della fabbrica del Duomo per deviazione d'acqua, trovansi tra questi indicati Ambrogio Ponzoni, Domenico Della Chiesa e Simone da Orsenigo, e, quali rappresentanti del Consorzio, Balzarino e Pietro Pusterla, frate Beltramo da Mandello, Francesco Busca, Giovanni e Signorino degli Omodei e Petrolo de' Conti.
- 1389. Ottobre 5 e 9.** — Fra il signore di Milano e le Comunità di Firenze, di Bologna, di Perugia, di Siena, di Mantova, di Lucca e di Pisa, viene stipulato un atto di federazione in quest'ultima città e nel palazzo de' Gambacorti. I procuratori pel duca nostro furono: Guglielmo de' Bevilacqua da Verona e Andreasio dei Calcabò di Cremona; il notaio fu ser Dino Scarfagni da Prato.
- Novembre.** — Muore in Roma papa Urbano VI e gli succede il cardinale Pietro Tomacelli, chiamato Bonifacio IX.
- 1390. Febbrajo 10.** — Giangaleazzo Visconti emana un decreto contro i falsificatori di Atti pubblici o privati, con cui li assoggetta a girare la città con un berretto di carta in capo e ad essere intanto frustati dal boja; barbara costumanza che durò per altri tre secoli.
- Aprile.** — Giangaleazzo Visconti ordina a Giovanni Ubaldini generale, di portarsi in Toscana con ben 800 lance, onde unirsi coi Perugini, coi Sienesi e con altri nemici de' Fiorentini.
- Maggio.** — Un altro corpo di truppe nostre, condotte da Jacopo Dal Verme, entra nel Bolognese.
- Giugno.** — Jacopo Dal Verme conduce le nostre truppe sotto le mura di Bologna e vi pone l'assedio.
- Giangaleazzo, con decreto d'oggi concede ai suoi mutuanti l'interesse annuo del 10 % e l'autorizzazione di cedere ad altri i crediti professati verso di lui, rendendone avvertiti i suoi ragionieri Jacobino de' Porri, Bartolomeo de' Rossi, non che Nicola de' *Diversi* e Giovanni da Meda, maestri delle entrate.
- Dicembre.** — Dopo diverse scorrerie di poca importanza, ed all'ingrossare dei nemici da ogni parte, le nostre armate si ritirano sia dalla Toscana che dal Bolognese, senza nulla aver intrapreso di vantaggioso.
- 1391.** — Il Visconti impone nuovi prestiti e sopracarichi, per cui i cittadini sono immersi nella desolazione.
- Aprile.** — I Fiorentini, con grossa somma di danaro, invitano certo conte d'Armagnac, francese, a discendere in Italia a danno del Visconti; egli accetta e si pone in marcia con un corpo di 10,000 uomini di milizie radunaticce.
- 1391. Giugno 17.** — Il conte di Virtù, con decreto d'oggi, ordina al podestà di Milano che faccia fare pubbliche processioni per ottenere vittoria sopra i suoi nemici, i quali consistevano in 20,000 Fiorentini, Bolognesi e Padovani, che devastavano il Bergamasco, condotti dall'Acuto (Hawkwood).
- Luglio.** — Il conte d'Armagnac entra nell'Astigiano, e si avvanza fin sotto Alessandria, presidiata dai nostri, comandati da Jacopo Dal Verme.
- Luglio 25.** — Il conte d'Armagnac insulta i nostri e li sfida alla zuffa; i nostri accettano, escono da Alessandria con alla testa Jacopo Dal Verme, attaccano i baldanzosi Francesi, e li battono aspramente, facendo prigioniero lo stesso d'Armagnac, che in breve tempo se ne muore. I nostri dodici di Provvigione ordinano feste nella città per l'ottenuta vittoria.
- Dicembre.** — Jacopo Dal Verme, passato in Toscana coll'armata, vi destreggia con tanta perizia, che riduce i Fiorentini alla fame ed alla pace.
- 1392. Gennajo 9.** — Giangaleazzo Visconti ordina ai rappresentanti della città l'esazione di una nuova straordinaria imposta di 15,000 fio-

rini d'oro, per far fronte alle gravose spese della guerra.

**Gennaio 25.** — Si pubblica in Milano, per ordine di Giangaleazzo Visconti, la pace conchiusa pochi giorni prima coi Fiorentini e loro alleati.

**Marzo 28.** — Il conte di Virtù conferma il corso della moneta detta *sesino*, e vieta al Tesoriere del Comune di Milano di ricevere i *grossi vecchi* al computo di 24 imperiali l'uno.

**Giugno.** — Francesco Gonzaga, signor di Mantova, malcontento di Giangaleazzo Visconti, per privati interessi, maneggia una lega contro di lui, inducendo ad entrarvi i Pisani, i Bolognesi, i Ferraresi, i Fiorentini, Francesco da Carrara ed il signor di Faenza e d'Imola, coll'approvazione di papa Bonifacio IX.

**1392. Luglio.** — In Alessandria e Valenza nasce una ribellione, causata dalle gravose imposte fattevi riscuotere da Giangaleazzo Visconti; cinquecento lance speditevi acquietano ogni disordine.

**Agosto.** — Giangaleazzo Visconti ordina la costruzione di un forte castello a Valenza, che ha principio in questo mese.

**Ottobre.** — Jacopo d'Appiano, succeduto a Pietro Gambacorta nella signoria di Pisa, si stacca dalla lega e si unisce al Visconti.

**Dicembre.** — Giangaleazzo Visconti ordina la riscossione di una tassa detta *imbottato*, dapprima sul vino, poscia estesa anche sul fieno e sulle biade.

**1393. Gennaio 9.** — Si stabiliscono in Milano nuovi regolamenti per le tasse sugli istromenti di vendita, sui testamenti, sulle doti e sopra altri consimili contratti.

**Luglio 4.** — Marco Carretti, cittadino milanese, facoltoso, con disposizione testamentaria assegna la somma di ben 35,000 ducati o fiorini d'oro alla fabbrica del tempio della Metropolitana.

**1394. Dicembre.** — Giangaleazzo Visconti stabilisce un regolamento per trattare tutti gli affari che riguardano la fabbrica del duomo di Milano.

**1395. Maggio.** — Venceslao, re de' Romani, per grossa somma di danaro concede il diploma di vicario dell'impero a Giangaleazzo Visconti coi privilegi e diritti che godevano gli altri duchi e principi dell'impero, per lui e suoi successori in perpetuo.

**Luglio.** — Colla nuova dignità ottenuta da Venceslao, Giangaleazzo Visconti si fa signore assoluto della città e dello Stato, e così spirano gli ultimi aneliti della repubblica di Milano e della sua libertà.

**Settembre 5.** — Sulla piazza di S. Ambrogio, Giangaleazzo è consacrato primo duca di Milano.

**1396. Gennaio 13.** — Si pubblicano gli statuti di Milano, nuovamente corretti e riveduti per ordine del duca Giangaleazzo Visconti.

**1396. Marzo 9.** — Giangaleazzo, usando dei poteri arrogatisi colla nuova investitura avuta dal-

l'impero, nomina a podestà di Milano certo Carlo Fieschi, conte di Lavagna.

**Maggio.** — Il duca Giangaleazzo Visconti stabilisce un'alleanza coi Fiorentini, i Pisani, i Sienesi, i Perugini, i Bolognesi, i Lucchesi, il marchese di Ferrara, i signori di Padova, di Mantova, di Faenza, d'Imola, coi Malatesta ed altri principi.

**29 Agosto.** — Il duca concede un privilegio d'immunità alle monache di S. Margherita, le quali, benchè povere, avevano dato ricovero e salvato dai nemici Valenzina, madre di Bernabò, la quale era in istato interessante e dopo il parto.

**Ottobre.** — Il duca Giangaleazzo Visconti, non abbastanza soddisfatto della carica di vicario imperiale e del diritto di successione concessa a' suoi discendenti, sollecita Venceslao, re de' Romani, a meglio delimitargli i suoi Stati; quel sovrano gli concede nuovo privilegio, circoscrivendone lo Stato come segue: comprese nel ducato di Milano, Brescia, Bergamo, Como, Lodi, Feltre, Novara, Vercelli, Alessandria, Tortona, Bobbio, Piacenza, Reggio, Parma, Cremona, Riva presso a Trento, Crema, Soncino, Bormio, Borgo S. Donnino, Pontremoli, Feliciano, Arezzo, Belluno, Bassano, Verona, Vicenza, Sarzana, Avenza, Carrara, Santo Stefano ed altri castelli della diocesi di Lucca, con ogni più ampia giurisdizione e facoltà di trasmetterla a qualunque de' suoi figliuoli o collaterali.

**1397. Marzo 30.** — Venceslao re de' Romani, concede al duca Giangaleazzo Visconti, pel nuovo costituitogli Stato, il titolo di duca di Lombardia col diritto di portar lo stemma imperiale o solo, o inquantato colla vipera viscontea.

**Aprile.** — Con pretesti, ma in fatto per ingordigia di dominio il duca Giangaleazzo Visconti dichiara la guerra a Francesco Gonzaga, signore di Mantova, e spedisce sul Mantovano Jacopo Dal Verme con molte compagnie di milizie italiane, e Ugolotto Biancardo con altre, spalleggiate da una squadra di galee sul Po.

**1397. Maggio 8.** — Con decreto d'oggi, il duca ordina la formazione di una milizia nazionale, da scegliersi tra gli individui dai 24 ai 40 anni e possibilmente fra i benestanti, da armarsi a spese comunali, con corazza, pancione, celata, visiera, bracciali di ferro e cuoio, spada o squarcina bergamasca, daga e lunga lancia. Un manipolo di essi di 694 con tamburino, coll'insegna del Comune colla vipera in campo, doveva ogni quindici giorni prestar servizio al palazzo ducale, ricevendo in paga tre fiorini d'oro al mese.

**Luglio 14.** — Dopo onorevole difesa fatta da Francesco Gonzaga colle proprie forze comandate da Carlo Malatesta, i nostri riportano una vittoria in conflitto navale sul Po, in cui le navi nemiche sono parte incendiate, parte affondate ed il resto disperse.

**Luglio 23.** — Le vittoriose nostre milizie, eretto un ponte sul Po, lo passano e spingono le scorerie fin sotto le mura di Mantova in cui il Gonzaga s'era rinchiuso.

**Agosto 24.** — Carlo Malatesta, capitano del Gon-

zaga, si porta a Venezia, indi a Ferrara, poscia a Bologna; assale Ugoletto Biancardo ed i nostri, e contemporaneamente il Gonzaga esce da Mantova e sorprende Jacopo Dal Verme per terra e sul Po; ambedue battono le nostre milizie, riportandone luminosa vittoria; i nostri perdono nei conflitti molte bombarde, tutti i magazzini e gran quantità di carri.

**Settembre.** — Per sopperire alle ingenti spese di una disastrosa guerra, il duca Giangaleazzo Visconti impone un sopraccarico di ben 800,000 fiorini d'oro, da riscuotersi oltre l'entrata ordinaria di 100,000 fiorini al mese.

**Ottobre.** — Il duca Giangaleazzo Visconti, rifatta l'armata terrestre e navale, richiamato dalla Toscana il contestabile conte Alberico da Barbiano, assoldate nuove lance di Facino Cane, campeggia sul territorio di Montechiaro; incontra l'armata nemica, viene alla zuffa ed i nostri riportano completa vittoria, colla conquista di 25 galee colle armi e provvigioni.

**Ottobre 19.** — La duchessa ordina al Consiglio della città di aggregare Antonio Della Croce, marito della nutrice di Gianmaria Visconti, ai servitori del Comune, portanti le divise bianche, rosse e verdi.

**1397. Novembre.** — Il Gonzaga, di nuovo ridotto a rinchiudersi in Mantova, viene a patti, e si stipula una tregua.

**1398.** — Sotto il presente anno trovansi accennata in antiche carte certa Caterina da Vimercate, a ministra del convento delle Umiliate in S. Agnese, già contrada dei Corj.

**Settembre 16.** — Certo Gabriolo della Corte, frangiaio, fa istanza all'ufficio di Provvigione, perché gli si permetta di rimuovere due colonne di legno, sostituendovi volte di pietra, davanti a due sue botteghe prospicienti il mercato dei polli presso la chiesa di S. Tecla, a capo della via dei Frangiai (frixarii), delle quali due botteghe pagava di annuo fitto fiorini d'oro 56 ½ a certo Salvirolo da Sesto.

**1399. febbrajo 10.** — I Padri Carmelitani, con approvazione del duca Giangaleazzo Visconti, si trasferiscono dal vecchio e diroccato convento presso la Pusterla delle Azze, in altro, lasciato loro in dono da certo Martino Cappello, presso S. Carpofo.

**febbrajo 19.** — Con 200,000 fiorini d'oro, Giangaleazzo acquista Pisa.

**Marzo 25.** — Il duca emana ordini intorno alla costruzione di un canale da Milano a Binasco, sotto la sorveglianza degli ingegneri Domenico Della Chiesa, Pietro Villa e Tommaso Del Conte.

**Aprile 23.** — Cade in Milano gran quantità di neve, e si prova forte gelo.

**Aprile 27.** — Da Pavia il duca decreta i provvedimenti per la costruzione di un canale da Milano al Po, sotto la sorveglianza dell'ingegnere Zanello da Binasco, in concorso degli altri ingegneri Paolo de' Canzii, Giovanni degli Oldoini di Cremona, ed Antonietto da Casale.

**Luglio 30.** — Giangaleazzo duca, concede al collegio dei Notai di Milano, una parte del palazzo del Broletto in piazza de' Mercanti per installarvi.

**1400. Maggio 8.** — Per maggior difesa del castello, il duca Giangaleazzo ordina la demolizione della chiesa e del convento de' Carmelitani, vicini al ponte Vetere ed alla pusterla delle Azze, e loro fa facoltà di erigere sì l'una che l'altro nella parrocchia di S. Carpofo; ed ecco sorta la chiesa del Carmine coll'annesso convento.

— La chiesa di S. Simpliciano viene ampliata e dedicata al Santo di cui evvi deposto il corpo.  
— La peste serpeggia in Milano e vi cagiona molte morti.

**Settembre 1.** — Per voto di cittadini, in occasione della peste, viene edificata la parte settentrionale della chiesa di S. Cristoforo, fuori di porta Ticinese.

**Dicembre 17.** — Il duca Giangaleazzo conferma la nomina di Beltramino De' Medici, da Seregno, a medico dei carcerati posti alla tortura, fatta dai dodici di Provvigione, col mensile stipendio di 27 soldi ed 1 denaro.

**1401. Gennajo 6.** — Gli elettori di Germania depongono Venceslao e nominano Roberto di Baviera a re de' Romani; lo sollecitano a calare in Italia a danno de' Visconti.

**Maggio.** — Giangaleazzo si premunisce con fortifizj sul Veronese, onde non essere sorpreso dal re Roberto, di lui nemico.

**Luglio.** — I Fiorentini promettono appoggio e denari a re Roberto di Baviera, onde abbattere la potenza dei Visconti e coi maneggi tentano indurre a ribellione molte città soggette al dominio visconteo.

**Agosto 16.** — Con decreto d'oggi, il duca concede che nel giorno di s. Michele si faccia la corsa del palio.

**Settembre 9.** — Il duca ordina al Magistrato delle entrate che provveda affinché ogni giorno sulla piazza di Milano sia tenuta una sufficiente quantità di grano da venderli.

**Ottobre.** — Re Roberto di Baviera, seco conducendo Carlo e Mastino, figli del defunto Bernabò Visconti, onde rimetterli nei loro usurpati possessi, giunge a Trento.

**Ottobre 21.** — Re Roberto di Baviera, fatta precedere una lettera di sfida a Giangaleazzo Visconti, pei monti e per vie disastrose giunge nelle vicinanze di Brescia col suo esercito; un corpo di cavalleria nostra, comandata da Facino Cane, ed uno di fanteria, sotto gli ordini di Ottobon Terzo, danno addosso alle milizie tedesche e le volgono in fuga con molta uccisione; il re ripiglia la via della Germania.

**1401. Novembre 6, 7.** — Giangaleazzo prescrive un regolamento pel miglior andamento degli ospedali di Milano, proponendovi a *rettore* e *governatore* certo Pagano da Rho, con diritto d'abitazione per sè e famiglia, e distintivo d'una veste rossa con croce bianca.